Lunedì 20 Luglio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 172.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'ASPETTAZIONE
PER LA SEDUTA DELLA CAMERA

Domani, 21 luglio, il rimpastato Ministero Di Rudinì si presenterà al Parlamento. Or molti si fanno questa domanda: «come sarà esso accolto a Montecitorio? chiederà esso un voto di fiducia?».

A questi giorni se ne discusse con certo calore negli organi d'ogni Parte politica; quindi noi, dal complesso di tante polemiche, siamo propensi a credere che ai Ministri nuovi, o rinfrescati, non mancherà una Maggioranza benevola.

C'è, anzi, ad osservare una singolarità inattesa nelle anzidette polemiche. Mentre i Giornali più noti quali interpreti del vecchio Partito moderato si addimostrano poco espansivi, i Giornali sinistreggianti sembra che siensi piegati alle necessità del momento politico, e persino taluni organi del Radicalismo, contro ogni previsione, usano un linguaggio relativamente temperato.

Questo fenomeno vorrebbesi spiegare col fatto che il Ministero Di Rudinì rappresenta la riazione contro il *crispismo* e ne allontana la velleità del risorgere. Ma noi, pur non avendo molta fede nella continuità dell'odierna Maggioranza multicolore, siamo persuasi che l'atteggiamento serio del Paese ed il conoscerne i sentimenti, influito abbiano sull'animo dei Rappresentanti e Legislatori d'Italia.

Ciò che il Paese desidera si è il *buon Governo*, cioè Ministri saggi ed autorevoli, nè bada troppo ai nomi loro ed alla loro provenienza. Quindi s'accontenterebbe del *Ministero rimpastato*, come non diede verun segno di avversione agli ultimi ex-Ministri. Ma quando si dice Paese, alludesi ad un Ente collettivo che sta calmo e silente, mentre quelli che parlano per esso, sono per lo più gente appassionata, e non pochi politicanti per mestiere e sospinti da naturale inquietezza.

Infatti oggi abbiamo i *giolittiani* intenti a combattere il rimpasto, e pieni di dispetto perchè la risurrezione del Visconti-Venosta sarebbe massimo impedimento ad altra risurrezione da quelli desiderata; mentre i *zanardelliani*, secondo l'organo personale del Deputato d'Iseo, sembra che sieno disposti a piegarsi pel momento all'assoluta necessità delle cose, ed i *cavallottiani*, innamorati del loro duce, del pari propensi alla aspettazione vigile, se non benevola.

E soltanto *Riforma* e *Tribuna*, la prima per obbligo d'origine e la seconda per dispetto dei perduti favori dell'*officiosità*, col loro linguaggio minaccioso vorrebbero apertamente indurre la Camera ad una grossa battaglia sino dal giorno di domani.

Però noi riteniamo che, se battaglia sarà data sulle *comunicazioni del Governo*, il risultato di essa non rigetterà il Paese nelle angustie d'una nuova crisi.

Troppo già s'ebbe disgusto e noja nel vedere un Ministero, appena composto, perdere quattro de' suoi membri; troppa uggia si risentì dal ritardo frapposto all'approvazione di Leggi urgenti. Domani, dunque, la Camera ritornando per pochi giorni al lavoro legislativo, e in condizioni di tempo così straordinarie, dovrà pensare che il Paese aspetta deliberazioni pronte, almeno circa i provvedimenti per la Sicilia. Quindi basti mevole ogni artificio partigianesco per viepiù imbarazzare le faccende. E speriamo che sè il Ministero sarà esplicito nelle sue dichiarazioni, la Camera senza discussioni ed incidenti tumultuosi vorrà assecondarne, in grande maggioranza, le proposte ormai maturate dalla discussione gazzettiera.

Da domani, se la Camera potesse sedere per otto giorni, sarebbe dato di riparare al tempo perduto. In altre Legislature a Montecitorio si tennero sedute per tutto il mese di luglio, malgrado gl'incomodi della stagione. Quindi non avverrà il caso che la Camera non si trovi in numero legale, o in numero troppo scarso di Deputati. Quelli del Friuli, speriamo che a quest'ora saranno a Roma od in viaggio per trovarvisi domani ed assistere alla *presentazione del Ministero rimpastato*.

Il trattato con la Tunisia prorogato.
Trattati denunciati.

La *Tribuna* annunzia che il trattato di commercio fra l'Italia e la Tunisia, che scadrebbe il 28 di settembre, fu prorogato di sei mesi, cioè a tutto il marzo 1897.

Lo stesso giornale crede che la Francia abbia accettato la proroga quasi per incoraggiare il Venosta ad assumere il portafoglio degli esteri.

— L'Uraguay e il Chilì denunciarono i loro rispettivi trattati con l'Italia. Entrambi i trattati scadono nel giugno 1897.

Gli imponenti funerali
fatti al marchese di Morès.

Parigi 19. Dopo due fermate a Lione e a Digione, il feretro è arrivato a Parigi a mezzanotte. Il vagone era pieno di ghirlande e fu trasformato in cappella ardente. Stamane una folla considerevole, numerose delegazioni di tutti i Comitati imperialisti, dei gruppi antisemiti, di ex Società di patrioti, hanno accompagnato la salma a *Notre Dame*. Il duca d'Orlèans inviò una ghirlanda con la scritta: *Al coraggioso esploratore morto pel paese*. La corona fu deposta dal duca di Luynes.

La *Libre Parole* dedica tutto il giornale a Morès, narrandone la vita e accentuando la parte che il marchese prese alla lotta in favore dell'antisemitismo.

I funerali del marchese di Morès sono riusciti imponenti per un enorme concorso di popolo. Tutte le Società che si erano date convegno alla stazione seguirono il corteo.

La bara fu deposta su un carro di prima classe tirato da due cavalli; il carro funebre era preceduto da tre carri colmi di ricche corone, fra cui notevoli quelle degli studenti antisemiti e dei veterani dell'esercito francese. Dietro il feretro venivano il padre dell'estinto, il duca di Vallombrosa coi figli del defunto; si notavano inoltre Drumont direttore della *Libre Parole* con la famiglia, il principe Enrico d'Orlèans, il principe di Sagan, il Re Milano, e l'ex ministro Dumer.

Il corteo si avviò a *Notre Dame*, ove fu impartita l'assoluzione alla salma.

L'elezione di Roma.

Per l'elezione di jeri, nel quarto Collegio di Roma, il concorso di elettori è stato discreto, con prevalenza dei monarchici.

Davanti alle sezioni elettorali, donne con fascia rossa a tracolla e al braccio portante la scritta: *Votate per l'umanità*, distribuivano piccoli manifesti per il candidato socialista Gattini. I repubblicani avevano un *R* rosso all'occhiello. I monarchici, partigiani del Ranzi, portavano un nastro tricolore.

Nessun incidente grave ha turbato la votazione.

L'affissione dei manifesti è durata fino al mezzogiono.

In varii punti della città avvennero incidenti perchè le guardie impedivano agli attacchini di coprire con manifesti quelli degli avversarii.

Il risultato definitivo è questo: Ranzi 459 voti — Zuccari 364 — Gattini 293 — Millelire Albini 199 — Odescalchi 173 — Ballottaggio tra i due primi.

Impossibile far previsioni sull'esito finale.

Per la difesa della Sicilia.

Sono finiti gli studii per la difesa della Sicilia che rispondono a moltissimi quesiti sulla probabilità di una invasione straniera. Gli studii si propongono la costruzione di campi trincerati, di ferrovie, di fortificazioni e di porti nel grande estuario fra Palma e Terranova.

La spesa presuntiva è di 60 milioni. I lavori si compirebbero in tre anni.

Echi della campagna d'Africa.
Una lettera molto interessante
d'un ufficiale italiano.

La lettera viene pubblicata dalla *Gazzetta dell'Emilia*. E' un documento interessante sopratutto per questo: che mostra come la tempra dei nostri soldati sia serena, forte, capace d'altissimo eroismo. Al contatto con un popolo fiero e valoroso, il nostro soldato, anche nella sventura, impose rispetto al nemico.

Dal campo di Shiket, 4 giugno 96.

Ho ricevuto oggi la tua del 18 maggio. Siamo qui accampati da 4 giorni: è un paese alquanto simpatico, dove m'augurerei passare il tempo che mi resterà da star qui; è una collina a folto bosco; e vi ci siamo accomodati abbastanza bene, con capanne di frasche.

Il caldo però di giorno giunge a 45 gradi, scendendo di notte sino a 5: si gode verso le 8 di sera, essendo allora la media temperatura di 14. La vita è alquanto monotona, mesta, ma tranquilla; non vi sono altre truppe, nè passaggi: si lavora a ricostruire per la terza volta una batteria: v'abbiamo gli avanzi delle gloriose batterie che ad Adua segnarono le più belle pagine per l'artiglieria. C'è un caporale maggiore che prese il comando nell'azione, morto il tenente Grue: cercò ad ogni costo contrastare i pezzi alla formidabile cavalleria Galla: ma i serventi dei pezzi morirono quasi tutti: esso, fatto prigioniero da due Galla, potè, con un colpo atterrarne uno, prendergli il cavallo e porsi in salvo. Abbiamo il trombettiere Mengoia, unico superstite della bella batteria siciliana del povero capitano Masotti: ha visto morire tutti gli ufficiali: ha visto il capitano colpito al petto da due palle e da una lanciata che lo trapassò mentre faceva caricare i pezzi: morti i conducenti: lui salvo per prodigio. Splendidi soldati questi siciliani! Belli, ammirabili, questi soldati piemontesi!

Che dire dei feriti! Ognuno ha 6, 7 ferite: uno ne aveva 9, ed era evirato, un alpino bello ed ottimo soldato, e, sebbene con gli occhi lividi, non dava segno di lamento, e diceva: «non sono più un uomo... ma è per la patria, e me ne vanto: ne ho però massacrato qualcuno anch'io», e raccontava la scena orrenda.

Tutti hanno parole d'ammirazione per l'artiglieria.

Il tenente Grue, comandante la colonna munizioni, circondato dai Galla, con la sciabola sguainata andava gridando: «Avanti in batteria! Soldati, qui si muore: tra i pezzi si deve morire!» E moriva.

Il capitano Regazzi, il capitano Mottino e Grue morti in batteria, sono tra i proposti per le medaglie d'oro al valore militare.

Anche l'arma del genio s'è fatta altamente valore come arma tecnica, e come combattente a Macallè e ad Adua. Impiegata poi con somma intelligenza dal generale Baldissera, diede risultati superiori all'attendibile e ad Adi Caiè e a Senafè e ad Adigrad, lavorando giorno e notte, non badando a sacrifizio, e rendendo possibile un'imponente manovra e concentramento di truppe rifornite di viveri e d'acqua in abbondanza. Beati loro che hanno fatto qualcosa, che hanno esposta e data la loro vita per la patria, che hanno visto ciò che è battaglia. Noi, qui venuti per combattere, abbiamo bensì avuta la buona sorte d'essere egregiamente condotti dal generale Baldissera a cooperare alla liberazione dei nostri compagni di Adigrat, ma non abbiamo avuto campo di rivendicare col sangue chi ha dato il sangue proprio, scrivendo una splendida pagina di valore. Mah!...

Ieri ci giunse un telegramma del Governatore annunziante il passaggio di una carovana di 18 feriti bianchi e un nero, prigioniero di Ras Alula restituiti in seguito ad ordine di Mangascià.

Questi erano guidati dal Degiac Ligg Mercià, capo di Adua, persona influentissima, vecchio notabile indigeno, consigliere di Mangascià, che ha allevato da fanciullo, essendo esso fedele suddito del fu re Giovanni, padre di Mangascià. Fu raccomandato di trattarlo con tutti i riguardi come ambasciatore di Mangascià che si reca a parlamentare col Governatore, e a portar lettere alla regina Vittoria.

Alle 2 pom. giunse infatti; è un vecchio decrepito Ligg Mercià, seguito dai suoi fidi, e da un ragazzo che gli fa da interprete; invitato a desinare, egli s'ebbe tec, dura, ed altri generi indigeni; sorbimmo poi il caffè insieme. Questo vecchio fiero incuteva rispetto. Si avrebbe torto di trattar da straccioni questa gente. Egli era scalzo, come qui si usa: avvolto in uno sciamma bianco listato di larga zona rossa, senza nulla in testa, e con barba lunghissima: aveva pantaloni all'europea!

Discorremmo con lui tutta la sera: persona cortesissima, intelligente, di tratti molto più scelti di quel che in Italia si suole immaginare, affabile, rispondeva a tutte le domande.

— Che dice Mangascià degl'italiani ad Adua?

— Italiani essersi battuti fermi come muro: ma perchè italiani così pochi assalire tanti abissini?

— Quanti morti ha avuto Mangascià, quanti Alula?

— Tanti quanti sabbia in terra: Alula quasi tutti morti; Mangascià perso uno degiach più valoroso.

— E gli altri capi, Maconnen, Oliè?

— Maconnen tanti, tanti a Macallè: anche Olè, molti.

— E i cannoni dove sono? ne ha Mangascià?

— Cannoni son tutti riparati.

— E perchè mutilare i prigionieri neri? perchè evirare i bianchi?

— I neri tradire la patria. I bianchi furono così maltrattati dai Galla e dagli Ambara; Mangascià vuol bene ai bianchi e all'Italia. Tra Mangascià e Italia, prima il diavolo; ora Dio vuol pace, pace. Tanto sangue cristiano scorrere! Valle dei morti... Adua.

— Perchè Mangascià si è ritirato a Dongolla il 4 maggio e non ha accettato battaglia?

Il vecchio rise a questa dimanda, come per dire: «Mangascià non è mica un minchione!»

LA STORIA DI UN DELITTO

(*Libera versione dal francese*)

Amalia aveva dunque agito con molta finezza in questa circostanza, non facendosi costituir lei quale erede, poichè i legati disposti a suo favore, aggiunti ai lasciti diversi ai servi di casa, assorbivano il meglio ed il più della eredità.

Il barone assegnava nel suo testamento mille cinquecento franchi di rendita alla vecchia cuoca, mille franchi al giardiniere ed ugual somma al domestico, tutti e due da ben lungo tempo al suo servizio.

La cameriera, entrata solo otto mesi prima in casa, al ritorno dai bagni d'Aix, non vi figurava punto; ma quel che sorprese più, fu il vedere che i due giovani allevati si può dir dal barone, di concerto con Amalia, protetti, carezzati da lui, non erano neppur nominati nel testamento: Giorgio ed Emilia infatti erano stati del tutto dimenticati.

Era cosa quasi da non credersi!

I vecchi conjugi Benois ne erano fortemente rattristati, non già che fossero ambiziosi di natura, ma era l'avvenire dei figli che li preoccupava, ed il barone avrebbe ben potuto assicurarlo.

Egli aveva colmato dei suoi doni Amalia, e non lasciava nulla nè a Giorgio ned a Emilia, che tanto meritavano!

Da che dipendeva egli ciò?

Perchè tutto ad Amalia e nulla agli altri due?

Aveva egli voluto forse fare assegnamento solo sulla generosità della signora de la Roche? Aveva egli contato unicamente su di lei?

Certo, ella non li abbandonerebbe, ma essi sarebbero tuttavia sempre sotto le sue dipendenze.. poi, ella era per natura poco generosa, ella non passava ai suoi vecchi genitori che un'assegno derisorio... il barone ne aveva fino allora pagato l'alloggio...

Fortunatamente, Giorgio aveva cercato un'occupazione fino dal suo ritorno in Francia, e la sorte lo aveva favorito.

Egli avevo letto in un giornale che un gran mercante di oggetti d'arte cercava un commesso che sapesse parlare parecchie lingue per poter trattare con la sua numerosa clientela straniera, — e senza por tempo in mezzo, egli si era presentato da lui, e poichè l'inglese ed il tedesco erano le due sole lingue richieste, egli venne accettato immediatamente.

Giorgio, sapendo un po' anche lo spagnuolo ch'egli aveva potuto imparare nel corso dei suoi viaggi, — il negoziante si decise ad aumentare lo stipendio, che aveva avuto dapprima intenzione di offrire.

Giorgio poteva dunque venir loro in ajuto e riguardo all'alloggio rimpiazzare il barone. Inoltre egli era giovane gentile e benchè senza fortune, in grado di fare un bel matrimonio Ma Emilia, la povera Emilia!..

Il padre Benois nel suo grosso buon senso, non si faceva illusioni. Non è necessario conoscere il volapük per sapere che una donzella per quanto buona e graziosa ella sia, non trova partito senza dote; le buone qualità, l'intelligenza non servono a nulla in un caso simile, e s'anco talora si vede una giovane povera contrarre un ricco matrimonio, si può essere certi che tale straordinario evento, comune sol nei romanzi, non si presenta tutt'al più che una volta ogni vent'anni.

Emilia non aveva mai pensato alla ricchezza, e perciò non avendo fatto calcolo su niente, non provava alcun disinganno. Ella pensò che il vecchio non aveva punto creduto morir si tosto; ch'ei contava maritarla e dotarla prima, poichè avevale promesso cinquantamila franchi, il giorno del contratto; che intenzione sua senza dubbio era di donare una ugual somma a Giorgio, — ma la morte pur troppo, avova distrutto i suoi progetti. Ella quindi non provò punto contro di lui il menomo risentimento.

Il testamento compilato la sera stessa in cui egli la credeva colpevole, era stato scritto sotto l'influenza della gioia causatagli dalla provata innocenza di Amalia ed egli aveva perciò beneficiato quest'ultima. E tanto meglio.

Emilia facendo che le apparenze fossero tutte contro di lei, introducendo Zimelec nella di lei stanza per salvar la sorella, era stato l'autore della fortuna di quest'ultima, e di ciò ella rallegravasi sinceramente, incapace com'era di provar dell'invidia, della gelosia.

Si sentì quindi disposta a ritornar a vivere presso i genitori nell'oscurità, procurando di essere utile ad essi col proprio lavoro.

La signora de la Roche aveva provato sorpresa ed un dolore per quella dimenticanza del barone riguardo ad Emilia, e per compensarla ebbe per un'istante l'idea di regalar lei alla sorella i cinquantamila franchi promessi dal signor d'Ambroise; ma l'idea generosa non ebbe che la durata d'un lampo, chè Zimelec ebbe poter di convincerla bentosto nulla dovere essa ad Emilia, ed avrebbe tempo in ogni modo di assegnarle una qualsiasi somma di danaro quando le si presentasse un partito conveniente.

I domestici favoriti dal barone, non tardavano molto ad esprimere il desiderio di abbandonare il servizio.

Amalia, la cui intenzione era di congedarli pulitamente, fu arcicontenta della iniziativa da essi presa, e diede a tutti, in ricompensa dei buoni servigi prestati una gratificazione, e non tenendo presso di sè neppur la cameriera, che tuttavia si era mostrata a lei affezionata, ella rinnovò completamente il personale di casa.

Ella sperava che delle faccie nuove contribuirebbero vantaggiosamente a cacciar dalla sua mente i tristi ricordi. E per meglio pervenirvi, fece cambiare perfino le tappezzerie ed i mobili di tutte le stanze del Palazzo. Ma tutte quelle disposizioni furono inutili; ella aveva per sempre perduto il riposo dell'anima. Il rimorso la torturava giorno e notte.

Una causa intentatale dalla nipote del barone, le arrecò tuttavia qualche mese di distrazione, epperò la cagione stessa di una tal distrazione tornavale ben penosa.. le rammentava il delitto ch'ella avrebbe voluto poter dimenticare..

Il testamento era in regola e furono vani i cavilli posti in opera a contrastarne la validità: Amalia vinse la causa e la nipote del signor d'Ambroise fu condannata nelle spese.

Emilia si era intanto ritirata presso i suoi vecchi genitori; desiderosa di migliorarne la sorte ella cercava dare delle lezioni di piano, di francese o di disegno, ma gli allievi erano rari e alcune persone la consigliarono ad iscriversi in un'agenzia di collocamento per le institutrici.

Ella seguì il loro consiglio.

(Continua.)

Gente astuta cotesta, che non accetta combattimento se non sicura del successo.

— Perchè Re Giovanni non assalì nel 1888 San Marzano?

— Re Giovanni voleva; ma io sconsigliai; troppi cannoni; buono San Marzano.

Disse poi che in quella campagna egli avea tutti i suoi figli graduati e capi nell'esercito di Re Giovanni, e che poscia li avea perduti tutti in battaglie contro di noi. E aggiunse cose che danno una grande idea dell'energia, dell'altissimo carattere che distingue questi splendidi guerrieri, queste nobili figure di soldati che dalla nascita sono ispirati al massimo sprezzo di ogni pericolo e vanno incontro alla morte cantando, ornati, a loro modo, a festa, e facendo *fantasie*. A quel ragazzo di 15 anni, che faceva da interprete, la paura pareva un'enormità.

Questo è l'effetto della «educazione sino dalla culla.» Ed è così che questa gente sa lietamente morire, sostenuta ancora da un alto e forte sentimento della religione, che non invilisce, ma mostra vicina una vita piena di gaudi, di gioie eterne.

Dopo altro conversare, il vecchio ci salutò e andò a riposare in una delle nostre tende. Ripeto splendida figura di vecchio soldato, e persona eminentemente attaccata a Mangascià ed all'ex Re Giovanni: e, credesi, ambasciatore d'Abbissinia per trattare la pace con l'intervento dell'Inghilterra.

E m'è caro avervi parlato di Ligg Mercià per poter darvi un'idea di questa simpatica e fiera popolazione, che può darci lezione di tutto tranne che di corruzione, ambizione, mollezza e depravazione.

9 giugno. — Oggi sono giunti altri quindici prigionieri restituitici da Mangascià; uno ha otto ferite, un bel giovane. Nessuno lamenta di essere stato maltrattato. Falsità le torture; Ras Alula fu egli stesso a difendere il Galliano nel consiglio dei ras che ne decretò la morte: «Fu comandato dal suo capo a combattere — egli disse — ed era suo dovere obbedire».

I prigionieri suoi sono entusiasti di lui: fiero, intelligente, profondo ammiratore degli italiani, perchè — come dice lui pure — stanno fermi al combattimento come muri... Se resto in Africa, divento Abissino anch'io di cuore.

Sin d'ora son pieno di ammirazione per questa razza fiera, primitiva, vivissima alla fede, all'affetto, all'eroismo.

I nomi dei prigionieri consegnati da Ras Mangascià.

Massaua, 19 Il tenente Mulazzani ha comunicato i nomi seguenti dei prigionieri consegnatigli il 19 corrente da Ras Mangascià:

Furiere Ferrari Alberto del 1.o battaglione bersaglieri, sergente Vincenti Angelo del 15.o batt. fanteria, caporale Bandini Domenico del 10.o, caporale Spoletti Giuseppe dell'11.o, soldati Bongiorno Tommaso del 2.o, Colangelo Salvatore dell'8.o, Angelo Cataldo dell'8.o, Venturi Giuseppe del 10.o, Landi Giocondo dell'11.o Prativiera Luigi del 15.o, Pedozza Domenico del 16.o, Serra Sebastiano del 16.o, Tesio Michele alpino, Cerutti Giovanni alpino, Nicolò Alberto alpino, Agogliati Luigi alpino, Piscopo Luigi delle batterie a tiro rapido.

Tutti sono in buone condizioni di salute.

Il tenente Mulazzani fa ricerca di due altri prigionieri rimasti sulla strada di Socota, perchè malati.

I Dervisci in ritirata.

Secondo l'*Italia Militare* da Cassala si annunzia che dopo l'ultima piccola scaramuccia di Osobri i dervisci hanno abbandonato anche la riva sinistra dell'Atbara. Di fronte al forte Osobri, Corasi, El Fasher, El Habsat e Macaragat sono completamente liberi e solo si segnala un piccolo distaccamento a Gos Regeb, considerato come posto avanzato di osservazione. Non vi è, stando agli informatori, nessun grosso corpo di nemici prima di Ondurman.

Ondurman, la capitale dei Dervisci, sorta dopo che fu distrutta Cartum, sull'opposta sponda del Nilo, dovrebbe sostituire per i nuovi musulmani del Sudan, la Mecca. A questo scopo essenzialmente politico, il Califfo Abdullah fece costruire la tomba del Mahdi, un monumento che si eleva all'altezza di trenta metri dal suolo, e che sulle casupole circostanti riesce di un effetto imponente; fece inoltre costruire, in mattoni cotti, la cinta della Moschea che sta presso il monumento e che consiste in un immenso cortile che può contenere settantamila persone, di cui poco meno della metà al coperto, sotto stuoie sostenute da lunghissimi pali.

Quattro anni or sono Ondurman accoglieva 150.000 abitanti all'incirca, provenienti la più parte dalle tribù del Sudan egiziano, altri dal Bornu, dal Uodai, dall'Etiopia. Vi sono egiziani, turchi, siriani, indiani, europei e persino dei cannibali Niam Niam e dei Monbuctu. La città andava allora estendendosi e il Califfo la stava cingendo di Mura, ma oggi la sua popolazione deve essere diminuita.

La popolazione di Ondurman era salita ad una cifra così considerevole perchè molte città e borgate del Nilo Azzurro erano state distrutte, e gli abitanti avevano dovuto raccogliersi in Ondurman per volere del Califfo, il quale poi ingiunse anche ad altre popolazioni, di cui temeva la rivolta, di andare alla capitale.

I più, nel Sudan, vivono d'agricoltura e di allevamento di bestiame. Dove l'agricoltura è possibile senza l'irrigazione artificiale, cioè a sud del 13.o parallelo, la semina si fa all'incirca un mese dopo l'inizio delle pioggie tropicali A Ondurman, però, occorre il consenso del Califfo, senza del quale la popolazione non può lasciare la città per andare al lavoro dei campi.

L'allevamento del bestiame, cioè di cavalli, camelli e di razze ovine, è oggi ridotto a proporzioni veramente miserabili in confronto del notevole commercio che se ne faceva in altri tempi; e ciò a causa delle continue guerre, rivolte, epizoozie e delle migrazioni di intere popolazioni ordinate dal tiranno.

La più forte immigrazione si ebbe quando Abdullah chiamò dal sud ovest i suoi Baggara in numero di novemila guerrieri colle loro famiglie e le loro mandrie. I più rimasero a Ondurman; gli altri furono suddivisi fra Berber, Abu Hamed, Dongola, Ghezireh. Ovunque divennero i padroni della situazione.

Poco tempo fa si calcolava che vi fossero nell'arsenale di Ondurman 12,000 Remington, 9000 fucili d'altri modelli, 32 cannoni da montagna, di bronzo, 4 Krupp e 4 o 5 mitragliere. Ma ad un cenno del Califfo tutti i grandi emiri devono essere pronti ad accorrere coi loro soldati.

Cronaca Provinciale.

Da Tricesimo.

Non tre, ma una sola casa distrutta.

19 luglio. — Dove avete pescata la notizia di tre case bruciate in seguito allo scoppio del fulmine? (1) La disgrazia ci fu, ma non però in quelle proporzioni. Verso le ore tre di mercoledì, ancora, scoppiava il fulmine sulla casa di proprietà dei signori Tosolini Antonio e fratelli di Giorgio, posta nella frazione di Adorgnano; casa di recente costruzione.

Pioveva dirotto; ma pur tanta acqua non valse a frenare la voracità delle fiamme. Mercè l'opera zelante della popolazione, subito accorsa su luogo, si riuscì a circoscrivere l'incendio al solo fabbricato ove prima incominciò. Tanta era la rapidità onde il fuoco propagavasi, che in poco più di un'ora l'edificio era completamente distrutto e con esso il mobilio di tre camere, quindici ettolitri circa di frumento, cinquanta di granoturco, venti quintali di strame, attrezzi rurali, arnesi ecc.

Tre donne e quattro bambini che dormivano nelle camere già ricordate, poterono salvarsi.

Il danno è di lire 5000 per il fabbricato e 3000 per mobili e derrate e attrezzi ecc.

Il Tosolini è assicurato con le Generali di Venezia.

(1) La notizia, la raccogliemmo in città, da persone che la propalarono come cosa certissima, e quasi con i loro stessi occhi veduta.

Da Cividale.

Alla ricerca d'acqua. Una commissione municipale si è spinta fin sui monti di Stregna, alla sorgente Snneciaz, ove, a quanto pare, l'acqua sgorga limpida, sana ed abbondante anche nelle maggiori siccità. Il luogo ove sarebbesi scoperta la preziosa fonte dista appena dodici chilometri da noi, ed ha un dislivello più che sufficiente a condur l'acqua nei piani superiori delle nostre abitazioni; speriamo dunque che gli studi che si faranno all'uopo, diano, finalmente, l'esito tanto desiderato.

Furto indisturbato. In Sacco la notte dal 10 all'11, alcuni ladri — rimasti perfettamente ignoti — si munirono di una scala a piuoli, e penetrarono indisturbati nella casa della contessa Felicita de Zucco.

Divenuti padroni del campo, si diedero a rovistare dovunque, riuscendo ad asportare un fazzoletto, un grembiule, ed altri oggetti pel complessivo valore di lire 10, nonchè lire 60 trovate in un portafogli.

Per furto di vimini. Certi Danda e Buzzini, trafugarono da un fondo dei fratelli Z tutti alcuni vimini per il valore di appena 40 centesimi. — Furono denunciati all'autorità.

Colta sul fatto. Grion Anna di Manzano, venne sorpresa ed arrestata mentre asportava vimini pel valore di 80 centesimi dal fondo di Gio. Batta Braida.

E dalli coi vimini! Cignacco Luigi venne denunciato perchè sorpreso a rubare vimini, pel costo di lire 0,50, sempre dal fondo del suddetto Braida Gio. Batta di Manzano.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico

Udine – Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Luglio 20 Ore 8 ant. Termometro 21.6
Min. Ap. notte 15.2 Barometro 763
Stato atmosferico Vario
Vento N. pressione leg crescente
IERI: vario
Temperatura: massima 24.7 Minima 17.4
media 20.945 acqua caduta mim

Bollettino astronomico

Luglio 20

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.39	leva ore	16.37
Passa al meridiano	12.12.45	tramonta	—
Tramonta	19.48	età giorni	10

Il Saggio finale al Collegio Uccellis.

Limpido e gaio il cielo, potente il sole che penetra i vasti portici, le camerette allegre, le aule scolastiche spopolate dove per lunghissimi otto mesi lambiccaronsi i cervellini di tante allieve ed i polmoni delle insegnanti. Oggi è festa — la festa annuale di quelle vispe e leggiadre giovanette: per talune, graditissima e tale che resterà nella memoria loro finchè non si estingua; per altre, più modesta. Un premio ambito riceveranno le prime, con parole di lode forse ancor più dilette e carezze o baci; e di quel premio, non sentiranno invidia le compagne, testimoni che soltanto il vero merito ebbe ricompensa.

Una festa per tutte, poichè il giorno bramato inizia il ritorno alla famiglia, temporaneo o permanente; il principio del breve riposo dopo le preoccupazioni dello studio; la fine — per alcune — del periodo primo, e il più bello, di loro vita. E per quest'ultime, forse, non è senza una qualche nuvoletta, il lieto giorno: tanti anni vissuti in comune, sotto le cure materne della esimia signora Direttrice, il grande amore onde le insegnanti impartirono ad esse un corredo svariato e indistruttibile di utili cognizioni hanno creato sentimenti e affetti durevoli, e, trovandosi all'*ultimo giorno*, non si può non sentirsene turbati

Certo, sono questi sentimenti ed affetti che spingono ogni anno talune fra le *allieve* del passato a intervenire alla festa delle allieve presenti — desiose di rivedere e risalutare i cari luoghi, le benamate persone, il cui ricordo non si cancella mai dal cuore.

Anche quest'anno, oltre le mamme, le sorelle, le parenti delle educande, vedemmo parecchie, le quali già furono alunne dell'Uccellis. Così che il *pubblico femminile* assistente alla festa, era il più vario, e formava per sè medesimo uno spettacolo grazioso e gradito. Notammo poi: il rappresentante del regio Prefetto, conte Thunn de Hohenstein consigliere delegato; l'onorevole Sindaco conte A. di Trento; gli assessori cav. G. B. avv. Antonini e cav. avv. F. Leitenburg; il regio Provveditore agli studi cav. Gervasi; il Direttore della R. Scuola Tecnica prof. Lazzari.

Del programma, che pubblicammo sabato, furono applauditi: *l'ouverture* a otto mani del maestro Weber, *Der Freischütz*, eseguito dalle allieve *Piva, Riva, G. Romano e De Toni*; la Gavotta per due pianoforti del Gluck, esecutrici la allieva *Orter* e la maestra signora Comencini; il bellissimo coro a tre voci del Rossini *Carità*, cantato dalle allieve interne del corso superiore; *La Regata Veneziana* per pianoforte, a otto mani, eseguita dalle allieve *Basevi, Gabrielli, Mauroner e Piva*

Quando tacciono gli applausi che salutarono la perfetta esecuzione di questo grazioso pezzo musicale, l'illustrissimo Sindaco pronunziò brevi opportune parole di ringraziamento agli intervenuti — autorità, signore; di saluto alle giovanette allieve. Constatò come l'Istituto Uccellis mantenga inalterate le tradizioni della buona educazione e dell'ottimo insegnamento.

Felicemente associò la festa geniale dell'Istituto alla festa che si celebra nella Reggia ed ha un'eco in tutta Italia: l'onomastico di S. M. la Regina Margherita, oggi ricorrente. A S. M., il nostro reverente omaggio; a voi, giovanette gentili, il nostro saluto cordiale ed un desiderio sentito, espresso con una semplice parola: *arrivederci!*

Statistica, ed elenco delle premiate.

All'aprirsi del presente anno scolastico 1895 96 nelle scuole di questo Istituto vennero inscritte complessivamente 109 allieve.

Di queste, 13 furono ritirate dall'esame 23 ne vennero dispensate.

45 lo sostennero in una o più materie e di queste 8 dovranno ripetere alcuna prova in altra sessione.

10 si presentarono all'esame di proscioglimento.

14 a quello di licenza e lo superarono tutte felicemente.

4 ottennero la patente di grado superiore presso questa R. Scuola Normale.

Fra le allieve della I. Classe risultarono meritevoli di attestato di lode di II. grado per profitto nello studio le allieve:

Lucilla Crainz, Fede Muzzati e Maria Del Prà, la quale meritò pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella II.a classe meritarono attestato di lode di II.o grado per profitto nello studio le alunne: Rosina Modolo e Rosina Bubba, la quale meritò pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili; l'alunna Anita Pontoni meritò attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella III.a classe meritarono attestato di lode di I.o grado per profitto nello studio le alunne: Vittoria D'Aste, Ida Del Bianco, Gina Marchesi, queste due ultime meritarono pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili. E meritarono attestato di lode di II.o grado per profitto nello studio le alunne: Luisa Colentari, Pia Muzzati, Margherita Sendresen, Mercedes Tami, Bice Plateo, che meritò pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella 4.a classe meritarono attestato di lode di II.o grado per profitto nello studio le alunne: Dice Bonassi, Eugenia Locatelli, Doralice Marzona, Maria Pascolini, Lina Tami, Violante Thunn Hohenstein, Aglaia Lenkovic, la quale meritò pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili; l'alunna: Olga Sichich, meritò attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella classe V.a meritarono attestato di lode di II.o grado per profitto nello studio le alunne: Noemi di Brazzà, Regina Coppadoro, Benza Cuoghi, Gina D'Agostini, Eugenia Englaro, Clelia Modolo, Maria Sandrini, Margherita Zilli.

Nella Classe 6.a risultarono meritevoli di attestato di lode di II grado per profitto nello studio le alunne: Lea D'Agostini, Teresina Cantoni, Anna Cavalieri, Elodia Orgnani-Martina; le tre ultime meritarono pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella Classe 7.a risultò meritevole di attestato di lode di I. grado per profitto nello studio e di altro attestato di lode per profitto nei lavori femminili l'alunna: Ada Misani e meritarono attestato di lode di II. grado per profitto nello studio le alunne: Andreina Linussio, Maria Rioli, Maria Comassi, la quale meritò anche attestato di lode per profitto nei lavori femminili — e meritarono pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili le alunne: Dolores Canciani, Nora Romano, Alessandra Spongia.

Nella Classe 8.a risultò meritevole di attestato di lode di I.o grado per profitto nello studio l'alunna: Paola Mauroner. Meritarono attestato di lode di II.o grado per profitto nello studio le alunne: Doretta Canciani, Giuditta Romano e attestato di lode per profitto nei lavori femminili le alunne: Maria Basutti, Giulia Marcotti.

Nella Classe 9.a risultarono meritevoli di attestato di lode di I.o grado per profitto nello studio e di attestato di lode per profitto nei lavori femminili: Ines De Toni, Ida Misani; e di attestato di lode per profitto nei lavori femminili le alunne: Anna Damiani, Ines Micheloni.

Nella Classe X.a ottennero la patente normale di grado superiore le alunne: D'Agostini Maria, Gabrieli Gabriella, Piva Anna, Riva Edvige.

Sport ciclistico.

Scrivono alla *Bicicletta*:

Il 12 corr. un'eletta schiera di velocipedisti udinesi, gentilmente invitati, si riunirono nella splendida Villa Pecile in Fagagna.

Accolti con quella particolare cortesia che li distingue dalli signori coniugi Pecile, dalla gentilissima figlia e dal figlio cav. Attilio, il compagno esploratore del conte Brazzà; — passarono liete ore a fraterno simposio, gustando la dotta parola dell'on. Senatore Pecile, il bardo italiano delle ginniche istituzioni.

Quasi tutti i ciclisti riuniti fanno parte di quell'utile istituzione che è il Touring italiano. Ed è precisamente *touringando* che gli stessi, abbandonata casa Pecile, salirono allo storico castello de Concina in S. Daniele, dove dal proprietario fu offerta una cena ciclistica inaffiata dall'ottimo bianco. — Tanto il cav. Pecile quanto il conte Concina sono assoldati sotto il vessillo del Touring.

— In città, il ciclismo dorme; — effetti estivi!!

— Fra breve, i *touristes* Morelli de Rossi e D. E. de Brandis intraprenderanno un lungo viaggio per l'Austria-Ungheria. Ed i confini?

Noi non possiamo ancora entrare in Austria senza depositi, senza noie. — Almeno la Francia ha favorito il tourismo italiano e riconosce le lettere del T. C. C. I. quanto l'oro doganale: ma l'Austria, questo nome da triplice, dopo i favori usategli dall'Unione Velocipedistica Italiana a mezzo però del nostro governo, pare non voglia riconoscere le convenienze, le cortesie, i progressi dei tempi!!!

Per ottener questo credo che non basterebbe neanche un ministero austriaco tutto ciclistico.

Nuovo veterinario.

In questi giorni s'è laureato nella R Scuola superiore di veterinaria in Milano l'egregio giovane Silvio Munic, udinese. Appassionatissimo del ramo scelto, iniziò seriamente i non facili studi e onorevolmente li compì, riportando nella laurea bellissimi punti in ogni materia.

All'amico neo-dottore vivi auguri e congratulazioni.

Per un appunto mossomi dal signor Giemme.

Il signor *Giemme* con parole benevoli annunciava sul *Giornale di Udine* un mio opuscoletto, scritto e stampato senz'altra pretesa che di testimoniare al chiarissimo scrittore dalmata (vivente ora in Gorizia) Mons. L. C. cav. dott. de Pavissich gratitudine per aver egli — sacerdote e di professati principî di fedeltà alla monarchia austriaca — difeso la lingua e la coltura italiana, combattuta in Dalmazia, e nel Litorale dagli sloveni fanatici.

Nel mio scritterello dicevo come l'illustre prelato, essendo nel 1860 61 ispettore scolastico in Trieste, pensasse ancor prima di quel Consiglio comunale a chiedere che l'italiana fosse la lingua d'insegnamento nelle scuole triestine.

Il signor *Giemme* sollevavami un appunto, sostenendo che «l'istruzione «della lingua italiana come lingua d'insegnamento nelle scuole di Trieste fu «fatta in seguito all'energica iniziativa «del primo Consiglio comunale liberale, «eletto nella primavera del 1861; mons. «Pavissich appoggiò però caldamente «l'iniziativa consigliare.»

Ora, perchè *ognuno abbia il suo* — come suol dirsi, — mi permetto confutare l'asserzione del benevolo collega; e lo farò citando giornali e periodici triestini dell'epoca, dai quali avevo attinto le mie notizie e dai quali risulta la verità della mia affermazione.

Il *Diavoletto* di Trieste (2 luglio 1861 N. 152) in una corrispondenza da Gorizia discorrente della necessità di rispettare e usar nelle scuole come lingua d'insegnamento le lingue nazionali, dicea fra altre cose: «Abbiamo rilevato da «sicura ed autentica fonte, che col principio del p. v. anno scolastico 1861 62, «le lingue nazionali saranno infallantemente adottate quali lingue d'insegnamento in tutte le classi delle scuole «elementari, tanto minori, come maggiori; e che nelle due classi superiori «della Capo scuola, cioè nella terza e «quarta, si comincerà appena ad avviare «la gioventù alla conoscenza del tedesco, «rimanendo però sempre la lingua nazionale lingua d'istruzione. E più innanzi: Ai Goriziani... sarà da qui in «avanti partecipata, col primo cibo dell'animo e della mente, la conoscenza «di Dio, dell'uomo e del cittadino in «quella stessa lingua, nella quale il pargoletto comincia ad articolare il dolce «nome dei genitori, ed invoca l'incomprensibile creatore dell'universo... — «Il nuovo consigliere scolastico del litorale, il M. R. Don Luigi Cesare Dr «Pavissich, ch'ebbe di questi giorni a «visitare le nostre scuole, si convinse «ei pure da sè dell'assoluta necessità «d'adottarvi le nazionali quali lingue «esclusive d'istruzione, rinvenendo in «esse il mezzo più sicuro a promuovere «lo sviluppo dell'intelletto e la coltura «morale delle creature.» — Il che prova Mons. De Pavissich avere cominciato già nella primavera del 1861 a lavorare per la rivendicazione dell'italiano come lingua d'insegnamento nelle scuole popolari del Goriziano, di Trieste e dell'Istria, prima assai del nuovo Consiglio comunale di Trieste.

E in modo più esplicito lo conferma una corrispondenza da Lussinpiccolo al liberale *Tempo* (N. 38 del 15 febbraio) dove si narra che il Dottor De Pavissich, non appena venuto a Trieste e visitate nel 1861 tutte le scuole primarie della città, nonchè ventinove scuole del Goriziano, due nella diocesi di Parenzo e otto in quella di Veglia, abbia scritto francamente al Ministero: *essere indispensabile ordinar tosto, che l'istruzione si desse dal prossimo anno scolastico 1861 62, in ogni scuola nella lingua materna della maggioranza degli scolari.*

E risulta che la Relazione di Mons. De Pavissich porta la data del 30 sett. 1861 e fu proseguita a Vienna dalla Luogotenenza con Rapporto 22 ott. stesso anno. Vale a dire egli aveva fatto le sue proposte perchè nelle scuole primarie civiche di Trieste si ritornasse all'uso della lingua italiana, come lingua materna di quella popolazione, prima pur che il signor Podestà di Trieste Stefano De Conti presentasse alla Luogotenenza, per lo stesso fine, il suo Rapporto ch'era del 10 ottobre 1861, in seguito alle deliberazioni del Consiglio Municipale dei giorni 3, 7 e 8 stesso mese. E la Luogotenenza, veduta l'urgenza delle proposte del suo Ispettore scolastico dott. De Pavissich, senz'attendere i responsi di Vienna, aveva già col suo decreto 22 ottobre emanate tutte le modificazioni dall'Ispettore proposte per le scuole delle diocesi di Trieste, Gorizia e Parenzo, dandone in pari tempo partecipazione al Ministero. Il quale, con la sua risposta in data 19 dicembre, non fece che *prendere conoscenza* della relazione rassegnatagli dal Monsignore più volte citato e *dichiararsi pienamente d'accordo* con le disposizioni prese — in base a tal relazione — dalla Luogotenenza.

Potrei continuare le *spigolature* da Giornali dell'epoca. Ma credo basti quanto venni esponendo, a persuadere il mio benevolo collega, come io fossi nel vero affermando, nell'opuscoletto mio, che Mons. De Pavissich è benemerito delle Terre italiane formanti parte del nesso austriaco per aver

chiesto — lui primo — che alla lingua italiana si rendesse giustizia, fissandola come lingua d'insegnamento nelle scuole primarie delle Provincie medesime.

D. D. B.

Condono di pene pecuniarie.

Con l'art. 1 della legge 2 luglio 1896, è stata concessa la condonazione delle sopratasse, pene pecuniarie e multe per contravvenzioni alle leggi:

A) sulle tasse di registro e di successione;

B) sulle tasse di bollo e di quelle in surrogazione al bollo di registro;

C) sulle tasse di manomorta;

D) sulle tasse di assicurazione;

E) sulle tassa per le concessioni governative.

La condonazione contempla le contravvenzioni già incorse al 7 giugno 1896 e per le quali le corrispondenti penali e sopratasse non siano state pagate prima della pubblicazione della legge predetta.

Per poter profittare della condonazione è però indispensabile che *entro il 30 settembre 1896* siano soddisfatte integralmente le tasse dovute ed adempiute le altre formalità che fossero prescritte dalla legge.

Conferenza.

Mercordì venturo alle ore 8 1/2 pom nei locali della Società operaia, l'egregio D.r Giuseppe Pitotti terrà una pubblica conferenza sull'importante tema: *L'alcoolismo*.

Udine alle feste ginnastiche trevisane.

Sappiamo che è stato incaricato un Comitato di persone autorevol per formare una squadra di signore e signorine perchè intervengano al concorso giuochi (*Gara di Lawn Tennis*) a Treviso. La Presidenza della nostra Società Ginnastica ha poi deliberato di inviare alle Gare di Treviso p. v. settembre, le seguenti rappresentanze:

Una squadra di Soci per i giuochi
» » » per la ginnastica
» » » allievi
» » delle Scuole tecniche
» » » elementari

L'«Eguaglianza» ai suoi assicurati.

(CIRCOLARE)

Egregio Signore,

Udine, 15 luglio 96.

La Società *Eguaglianza* di assicurazione contro i danni della Grandine, che il sottoscritto ha l'onore di rappresentare, *deliberò di pagare anche quest'anno antecipatamente tutti i danni già liquidati*, e perciò se la S. V. — compensato il premio — risultasse creditrice e desiderasse il pagamento anticipato dell'intera somma che le fu liquidata, si compiaccia farmene domanda, e tosto provvederò perchè spirato il termine di legge, e cioè alla fine del corrente mese, Ella sia completamente tacitata, *qualunque sia l'ammontare dell'indennizzo liquidato.*

Voglia gradire i miei più distinti saluti.

Il Rappresentante
geometra *Antonio Grassi*

Con Ufficio in Udine Via Aquileia N. 28.

Musica.

Molti applausi ieri sera dall'affollato pubblico furono tributati alla brava banda del 26.o Reggimento fanteria con tanta bravura diretta dall'egregio m.o Garboni; applausi ben meritati perchè con ottima interpretazione fu reso tutto il classico stilo del Goldmark; la squisita delicatezza dell'*Arlesienne* (II. *Suite*) del Bizet; e la grandiosità dell'*Aida* del Verdi.

Rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali.

L'anno venturo, e non nel 1898 come si credette, si dovrà procedere alla rinnovazione di metà del Consiglio comunale e provinciale; e ciò in base alla circolare diramata dall'on. Sineo ai prefetti del regno.

Fu rinvenuto

e venne depositato presso il Municipio di Udine un orologio con catenella d'argento.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 luglio a lire 107 43.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 20 al 27 luglio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti, è fissato in L. 107.20.

Buona usanza.

Per onorare la memoria della signora Eleonora Vezzil-Joppi, cognata del suo amico dottor cav. Vincenzo Joppi, il friulano dottor Antonio Sellenati, Presidente del Tribunale di Bozzolo, ci mandò *lire una* per gli orfanelli dell'Istituto Tomadini, che fu trasmessa a quella benemerita direzione.

Posta economica.

Al gentilissimo signor B. — Pordenone. Nel manoscritto certe parole non sono leggibili; quindi, o spedire l'opuscolo o far trascrivere nitidamente, e si potrebbe anche dar luogo ai brani di esso che vorreste stampati. Così non sono chiari i periodi susseguenti, e per ciò oggi vennero omessi nella vostra corrispondenza.

G.

Corso delle monete.

Fiorini 225.— Marchi 132.20
Napoleoni 21.42 Sterline 26.90

Metida Bozzoli 1896.

La Camera di Commercio comunica il riepilogo delle registrazioni delle pubbliche pese:

Pordenone: Bozzoli gialli ed incrociati gialli, peso chilogrammi 1265.300, prezzo L. 2 846, importo L. 3602 21.

S. Vito al Tagliamento: Bozzoli gialli ed incrociati gialli peso chilogrammi 952 100, prezzo L. 2 602, importo lire 2477.44.

Udine: Bozzoli gialli ed incrociati gialli peso chilogrammi 3375 150, prezzo L. 2 667, importo L. 9001,56; Bozzoli verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi peso chilog. 15 800, prezzo L. 2 10, importo L. 33 18.

Totale: Bozzoli gialli ed incrociati gialli peso chilogrammi 5592.550, importo L. 15081.21.

Adequato provinciale metida: L. 2,696.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Riduzione di multa. Piani Virginia, negoziante di frutta, si appellò dalla Sentenza del Pretore del I.o Mandamento, che, per contravvenzione alla Legge sui pegni, la condannava alla multa di L. 200. Il Tribunale ridusse la pena a L. 100 e condannò l'appellante nelle spese anche di questo II.o giudizio.

Condannati per furto. — Di Barbara Lodovico e Fosco G. Batta, ambi di Mortegliano, imputati di furto aggravato, furono condannati alla pena della reclusione per giorni 3 ciascuno.

Diffamazione che costa cara. - Marpillero Augusta di Udine, imputata di diffamazione fu condannata alla reclusione per mesi 10 ed alla multa di L. 833 ed alle spese accesorie.

VOCI DEL PUBBLICO

L'orario dei barbieri.

È una questione bene avviata, ma non ancora definita. Si tratta di piccola differenza circa l'orario feriale da *qualcuno gonfiato* con la parola **regresso**..

La differenza è ben minima e speriamo non lontano il giorno in cui tutti i barbieri raccomanderanno ai loro avventori di farsi radere la *barba in orario*..

Un barbiere

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 12 all'18 luglio 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 11
» morti » 2 » 3
Esposti » — » —
Totale n. 26.

Morti a domicilio.

Idilia Zanussi di mesi 10 — Vittorio Muscasdi Alberto di giorni 14 — Caterina Zanussi-Vazzaler fu Marco d'anni 98 possidente — Giov. Batt. Grion di Domenico di giorni 18 — Caterina Grillo di Luigi d'anni 1 e mesi 7 — Romano Covinato fu Domenico d'anni 41 rivenditore di privative — Anna Ragogna di Angelo di mesi 9 — Oreste Zualli di Alessandro d'ani 3 e mesi 8 — Luigi Cairati di Giovanni di anni 1 — Arturo Faletti fu Arturo di mesi 10 — Francesco Zenzi di Giovanni di mesi 4 — Giuseppe Fabris di Valentino d'anni 22 agricoltore — Carolina Armellin di Carlo d'anni 3 e mesi 5 — Maria Moreale fu Leonardo d'anni 73 contadina — Carlo Modonutto di Federico di mesi 6.

Morti nell'Ospitale civile

Luigi Spagnut fu Valentino d'anni 19 agricoltore — Rosa Bevilacqua-Querini fu Sante d'anni 68 casalinga — Giov. Battista Ermacora fu Lorenzo d'anni 46 agricoltore — Vittoria Angeli di Angelo di anni 30 setajuola.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Romeo Belfiglio di mesi 2.

Totale N. 20
dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine

Matrimoni.

Vincenzo Giovanni Vizzi calzolaio con Teresa Pizzamiglio sarta — Carlo Marzona seggiolajo con Malvina Coradazzi casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Co. comm. Guglielmo Capitelli R. Prefetto con Emma Morpurgo agiata — dott. Guglielmo Poppati avvocato con Agata Tullio civile — Leonardo Barbetti operaio con Angela Feruglio casalinga.

Avviso di vendita.

Il sottoscritto in seguito alla autorizzazione avuta dal R. Tribunale di Udine colla sentenza 18 luglio corrente, fa noto che nel giorno 25 pure corrente alle ore 11 antimeridiane, procederà nel suo studio in Udine, Via Daniele Manin N. 9, primo piano, alla vendita in massa e ad offerte private sulla base di lire 10.000 al miglior offerente, delle merci ed altri effetti mobili descritti nell'inventario chiuso il 13 andante di ragione del fallimento di Giuseppe Morassi di Udine.

Coloro che intenderanno di aspirare all'acquisto, dovranno avere depositate, prima dell'apertura della vendita, a mani del sottoscritto IL. 500, a garanzia della fatta offerta e delle spese tutte di contratto e sua registrazione, le quali star dovranno a carico esclusivo dell'acquirente.

Il pagamento del prezzo dovrà essere dal compratore effettuato all'atto della stipulazione del contratto e le cose compravendute non verranno consegnate che dopo ottenuta l'omologazione del relativo contratto da parte del Tribunale.

L'inventario delle merci ed effetti da vendersi può essere esaminato nello studio del sottoscritto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Avv. R. Bertolissi
curatore del fallimento Morassi.

LOTTO

Estrazione del 18 luglio

Venezia	33	25	22	29	66
Bari	75	16	55	26	15
Firenze	82	76	42	57	83
Milano	62	40	12	21	76
Napoli	28	24	27	88	63
Palermo	14	47	70	49	48
Roma	24	23	29	12	3
Torino	57	70	26	84	31

Baratieri si ritira ad Arco.

La famiglia del generale.

Telegrafano da Arco alla *Neue Freie Presse* che il generale Baratieri, come già era stato annunziato, si tratterrà ancora per alcuni giorni ad Arco, recandosi poi a Valle Fassa per godere per alcun tempo la pace e la quiete della campagna, di cui ha tanto bisogno; quindi farà ritorno ad Arco.

Interrogato se dovrà recarsi in questo autunno a Roma, Baratieri disse di non saperlo, non potendo dire per ora se rimarrà nel servizio attivo, oppure se chiederà il collocamento a riposo: ciò dipenderà da molte circostanze.

Richiesto dal podestà di Arco per quanto tempo aveva intenzione di soggiornare in questa città gli rispose:

— Forse per sempre.

Da questa risposta si arguisce che il generale ha intenzione di farsi collocare a riposo.

Sulle sorelle di Baratieri sono state messe in circolazione diverse false voci che meritano di essere rettificate.

Baratieri ha tre sorelle: Prassede, Domitilla e Luigia.

Prassede è monaca a Treviso, non — come erroneamente è stato affermato — a Monza; Domitilla poco tempo addietro dimorava in via Ancora ad Arco: adesso è malata e trovasi in cura a Monza.

Luigia, la più giovane, è maritata all'ufficiale postale Conzatti.

Baratieri non ha fratelli. E' figlio del giudice distrettuale Domenico, di Arco.

La *Neue Freie Presse* traccia per somme capi la vita di Baratieri.

Conclude dicendo che il Baratieri viene generalmente ritenuto per molto ricco. La sua sostanza si fa ascendere a quattro milioni di lire (!?)

Notizie telegrafiche.

Fra Cristiani e turci.

La Canea, 19. — Iermattina si è prodotto a La Canea un panico generale nei mussulmani e nei cristiani per ragioni tuttora indeterminate.

Ne risultò il ferimento di un musulmano, che è morto poscia in seguito alle ferite. La condotta delle autorità fu esemplare; la calma è ristabilità.

Atene, 19 Ier l'altro vi furono disordini a Retino. Il console inglese impedì ai turchi di far saltare colla dinamite il quartiere cristiano di Kalivio. Rinforzi sopraggiunti, gli insorti respinsero i turchi, che ebbero perdite gravi.

Atene, 19. Parecchi deputati cristiani lasciarono La Canea, malgrado gli sforzi dei consoli. La sostituzione del governatore Abdullah pascià è confermata.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco